



RASSEGNA STAMPA

23 marzo 2010

Confindustria Catania

I NODI DELLA REGIONE

VERTICE SERALE FRA CIMINO E LOMBARDO: L'ASSESSORE ALL'ECONOMIA ILLUSTRÀ DECINE DI EMENDAMENTI

Finanziaria, cammino a rischio

Tasse più alte per i petrolieri

● Governo pronto a un nuovo esercizio provvisorio. Tagli agli straordinari del personale

Il 31 marzo scadrà il primo esercizio provvisorio. Se il governo non approverà il bilancio dovrà varare in tutta fretta la proroga dei contratti dei precari in scadenza.

Giacinto Pipitone
PALERMO

*** Aumenterà la tassa a carico delle compagnie petrolifere per l'estrazione di idrocarburi, verrà introdotto il divieto di inserire membri esterni negli uffici di gabinetto degli assessorati e saranno tagliate ancora la spese di promozione e sponsorizzazione. Sono alcune norme che l'assessore all'Economia, Michele Cimino, inserirà nella Finanziaria che sta prendendo forma in questi giorni.

Ieri Cimino ne ha discusso con i sindacati e in tarda serata ha incontrato il governatore Lombardo e il presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona: sul tavolo la proposta di rinviare di un altro mese l'approvazione della manovra facendo ricorso subito a una proroga dell'esercizio provvisorio (la possibilità di spendere un dodicesimo del vecchio bilancio). Mossa che obbligherebbe a portare all'Ars immediatamente anche la proroga di tutti i contratti dei precari in scadenza a fine mese. Circa 6 mila persone che lavorano sotto varie sigle: Protezione civile, ex Agenzia dei rifiuti, Pon-Atas e

Via-Vas (assessorato al Territorio), ex Pip di Palermo e consorzi di bonifica. Secondo Cimino, rinviare di un mese permetterebbe di accogliere le richieste dei sindacati. La parola, nella notte, è passata a Lombardo. Intanto Savona ha disdetto la riunione delle commissioni Bilancio che avrebbe dovuto portare all'approvazione della manovra per consentire poi la maratona legislativa fra sabato e martedì, come annunciato dal presidente Francesco Cascio, pronto a convocare l'Ars anche domenica.

Fra i nuovi emendamenti quello più pesante è stato proposto dall'assessore all'Energia Pier Carmelo Russo: prevede l'aumento delle royalty a carico delle compagnie che estraggono idrocarburi liquidi e gassosi. Si passa dal 7 al 12% del valore dell'estrazione.

La norma sugli uffici di gabinetto prevede, oltre alle porte sbarrate agli esterni, che ogni assessore possa conferire solo due incarichi a tempo determinato a esperti che lo assistono nell'amministrazione: il loro compenso non potrà superare quello dei dirigenti di terza fascia. In base alla stessa norma, Lombardo potrebbe però nominare a capo di gabinetto un dirigente in pensione o un esterno all'amministrazione.

Cimino ha messo sul tavolo una trentina di pagine: sarà Lombardo a scegliere cosa inserire nel testo finale della manovra.

Un altro emendamento già scritto prevede la riduzione di un terzo del Famp (il fondo per i premi di rendimento dei dipendenti) e un tetto agli straordinari (che non potranno superare fino al 2013 il 15% del monte salari tabellare). Sempre in tema di personale, un'altra norma prevede la creazione del bacino unico (comprendente anche i dipendenti di agenzie e società) che permetterebbe un più facile ricorso alla mobilità.

Fra gli emendamenti che con maggiore probabilità finiranno nel testo finale, c'è quello che introduce il patto di stabilità regionale: istituti, consorzi, agenzie, società partecipate ed enti regionali non potranno superare una spesa pari a quella corrente del 2009 decurtata del 2%. Gli stessi enti e società dovranno limitare le spese per convegni, mostre e sponsorizzazioni alla cifra registrata nel 2009 decurtata del 20%.

Confermato l'inserimento di una norma che stanziava 100 milioni per formare un elenco (approvato in aula) di opere pubbliche da finanziare a vantaggio dei Comuni. La vecchia tabella H, che stanziava contributi a centinaia di enti, viene abrogata e con essa i limiti fermi al 2008: nascerà un nuovo elenco e l'importo del contributo verrà quantificato annualmente dall'Ars.

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Raffaele Lombardo e Michele Cimino FOTO FUCARINI

SOCIETÀ REGIONALI

Cambiano ancora le norme
per tutte le «partecipate»

●●● Cambia ancora la norma sul riordino delle partecipate. Il testo che il governo depositerà nei prossimi giorni nella commissione Bilancio, guidata da Riccardo Savona, prevede che resti una sola società per ognuno dei 9 settori individuati come strategici: trasporti pubblici, servizi ausiliari, promozione dell'immagine della Sicilia, ricerca e innovazione, attività informatiche, gestione del patrimonio immobiliare, servizi di emergenza sanitaria, riscossione dei tributi, credito. All'interno di queste categorie, le varie società esistenti saranno accorpate.



Riccardo Savona

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario. non riproducibile

Bilancio, mancano 650 milioni si va al nuovo esercizio provvisorio

Caccia ai fondi per Ato e contratto dei dipendenti

ANTONIO FRASCHILLA

MANCANO i soldi per garantire il pagamento dei debiti degli Ato e la copertura finanziaria al rinnovo del contratto dei regionali. Per non parlare del fatto che senza introiti aggiuntivi, come la vendita degli immobili mai varata nel 2009 e nemmeno in programma nel 2010, sembra ancora impossibile coprire tutto il deficit strutturale da oltre 2 miliardi di euro. Di certo c'è che si va verso una proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione, con una mini manovra del governo da portare all'Ars per consentire anche la proroga dei contratti dei precari. Per i sindacati, Cisl in testa, «un ulteriore rinvio del bilancio rischia di costare caro alla Sicilia», visto che con l'esercizio provvisorio vengono rallentati tutti i pagamenti a enti e fornitori.

Ieri il governatore Raffaele Lombardo ha convocato l'assessore al Bilancio Michele Cimino insieme al ragioniere generale Enzo Emanuele per cercare di fare il punto su un bilancio ingessato, che presenta ancora alcuni nodi da sciogliere, e evitare in extremis l'esercizio provvisorio. Ma la partita sembra davvero diffici-

le: all'appello, conti alla mano, mancano i 500 milioni di euro necessari a garantire il mutuo per coprire il debito degli Ato rifiuti (arrivato a quota 1,3 miliardi). Mancano inoltre gli oltre 40 milioni di euro necessari a garantire il rinnovo del contratto dei regionali (scaduto nel 2006) e quello dei dirigenti. Alle porte di Palazzo d'Orleans bussano anche le imprese e buona parte del mondo politico, dal segretario del Pd Giuseppe Lupo al presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona, che chiedono la copertura finanziaria del ddl sul credito d'imposta per l'occupazione in discussione all'Ars (e per il quale occorrono almeno 40 milioni di euro per il 2010). Ma la coperta è corta: senza entrate aggiuntive di rilievo, al momento è impossibile coprire il deficit strutturale da oltre 2 miliardi di euro, anche se sembra a buon punto la trattativa con il ministro dell'Interno per ottenere un via libera sullo sfioramento al patto di stabilità, e l'assessore Cimino conta anche di poter varare una sorta di piano di rientro pluriennale per portare il bilancio a pareggio. Nel frattempo solo di tagli al bilancio si risparmierebbe un miliardo di euro.

Il tempo però stringe e il presidente della commissione Bilancio, Savona, e altri deputati come il ribelle dell'Mpa Cateno De Luca, chiedono l'avvio della proroga dell'esercizio provvisorio. Quello attualmente in vigore scade il 31 marzo e sembra difficile che il governo prima e poi l'Aula varino il bilancio entro questa data,

considerando che Sala d'Ercole da oggi sarà impegnata ancora sul ddl dei rifiuti. «Ho chiesto ufficialmente la proroga dell'esercizio provvisorio, certo comunque che i fondi si troveranno, a partire da quelli per il credito d'imposta», dice Savona. «Chiedo l'intervento del presidente dell'Ars, Francesco Cascio, per avviare subito la proroga dell'esercizio provvisorio», dice De Luca. Intanto il presidente Cascio ha annunciato la convocazione dell'Aula anche per sabato e domenica se si dovrà votare il bilancio entro marzo. Ieri inoltre l'assessore Cimino ha incontrato i sindacati: «Ancora non ci hanno dato nemmeno uno schema del bilancio, mi sembra che si navighi a vista», dice il segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava.

© RIPROD./CONFRISERVATA



GLI ATO RIFIUTI

Mancano i fondi in bilancio per garantire il mutuo da 1,3 miliardi di euro necessario a coprire i debiti degli Ato rifiuti



IL CONTRATTO

Ancora da reperire i fondi per la copertura finanziaria del rinnovo del contratto dei 14 mila dipendenti regionali



IL CREDITO D'IMPOSTA

Imprese e politici di maggioranza e opposizione chiedono che venga garantito l'avvio del credito d'imposta



IL DEFICIT

Il deficit strutturale tra entrate e uscite del bilancio regionale supera quota 2 miliardi di euro come nel 2009

3 punti

**La gestione in dodicesimi scade a fine mese
Necessaria una proroga**

ASSESSORE

L'assessore al Bilancio
Michele Cimino



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

PALERMO. Sospeso l'annullamento deciso dal Tar all'inizio di febbraio

Il Cga sblocca il piano energetico, riprende l'iter delle autorizzazioni

PALERMO

Il Consiglio di giustizia amministrativa ha ridato vita al Piano energetico regionale. Il tribunale amministrativo di secondo grado ha sospeso ieri l'annullamento deciso dal Tar ai primi di febbraio. E così, in attesa della sentenza di merito, il provvedimento che detta le nuove regole per gli impianti eolici e fotovoltaici (ma non solo) può ripartire. E con esso gli iter autorizzativi.

L'annullamento di tutti gli atti a cui il governo aveva dato vita nell'ultimo anno era stato chiesto e ottenuto da due ditte - la Zefira e la Vcc Agrigento 3 - che si erano viste negare le autorizzazioni per alcuni impianti in virtù proprio del nuovo piano. L'assessore Pier Carmelo Russo, che ha ricevuto la notizia ieri a tarda ora, annuncia però che l'assessorato lavorerà ugualmente ad alcuni correttivi: «Intanto però possiamo ripartire».

Oggi Russo è atteso dalla prova



Pier Carmelo Russo

più difficile in aula all'Ars. Il governo proverà ad approvare con una lunga maratona la riforma della gestione dei rifiuti. Fino a ora, in due settimane di dibattito, sono stati approvati meno della metà della ventina di articoli che costituiscono la legge scritta da Russo. Si tratta di una legge che precede l'arrivo in aula anche della Finan-

ziaria e del bilancio: se dovesse slittare l'approvazione, prevista nella notte fra oggi e domani, allora anche la manovra economica scivolerebbe.

Intanto ieri l'assessore ai Lavori pubblici, Luigi Gentile, e il presidente della commissione Attività produttive, Salvino Caputo, hanno concordato la presentazione di un disegno di legge che proroga la concessione dei finanziamenti alle cooperative edilizie che, dagli anni Ottanta a oggi, non hanno potuto realizzare gli alloggi perché i Comuni non hanno messo le aree a disposizione o non le hanno individuate nei piani regolatori. Caputo e Gentile hanno concordato che, in alternativa al disegno di legge autonomo, il governo potrebbe presentare un emendamento alla Finanziaria. Secondo Caputo «la norma permetterebbe la realizzazione di 40 mila alloggi economici e convenzionati in Sicilia e darebbe lavoro a 30 mila edili oggi in cassa integrazione». **GIA. PL.**

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Il provvedimento

Un'impresa si è rivolta al Tar contro i ritardi della burocrazia chiedendo un ristoro di 20 milioni

Cinque anni per un'autorizzazione Regione condannata a maxi-risarcimento

LA LENTEZZA della burocrazia rischia di costare cara alle casse della Regione. Il Tar di Palermo ha dato ragione a un'azienda di Ragusa che ha chiesto un risarcimento di 20 milioni di euro per il ritardo (cinque anni) subito prima di ottenere un'Autorizzazione unica per un impianto di produzione d'energia elettrica da biomasse. Un precedente che potrebbe travolgere le già fragili finanze della Regione. Nella sentenza del Tar si fa riferimento chiaramente alle farraginose procedure per dare questo tipo di autorizzazioni, alle azioni contraddittorie tra i vari uffici regionali e «ad abuso di potere». L'assessorato Territorio e ambiente ha fatto appello al Cga e inviato una relazione nella quale denuncia che a ritardare notevolmente l'iter procedurale è stato un altro organismo, che è di nomina assessoriale e non dipende direttamente dall'amministrazione, cioè il Cpta di Ragusa, che ha aspettato quattro anni prima di dare un parere. Ma per l'azienda in questione, la New Energy di Ragusa, rimane il fatto che per potere

utilizzare l'impianto ha dovuto attendere 5 anni.

Il contenzioso con la New Energy inizia nel marzo del 2005, quando l'amministratore della ditta fa richiesta all'assessorato all'Industria per avere l'Autorizzazione integrata ambientale e poter così utilizzare un impianto energetico a biomasse. Ma prima di poter avere questa autorizzazione, l'amministratore viene invitato dall'assessorato all'Industria a rivolgersi a quello al Territorio per avere prima un'autorizzazione a «emissioni in atmosfera». A sua volta, prima di ottenere il via libera alle emissioni in atmosfera, alla New Energy viene detto che deve ottenere un parere dal

Cpta di Ragusa. E qui la situazione diventa ancora più paradossale: «Questa commissione di Ragusa ha deciso, senza averne alcuna competenza, che questo impianto andava assoggettato prima ad Autorizzazione integrata ambientale, poi a Valutazione di incidenza, ed infine a Valutazione di impatto ambientale, dando luogo ad uno stillicidio di iniziative e ri-

chieste abnormi», dicono dall'assessorato al Territorio.

Risultato? L'assessorato non dava via libera perché attendeva il parere del Cpta di Ragusa, e questo nel frattempo non dava parere perché prevedeva iter differenti di volta in volta. Così, la New Energy stanca di aspettare nel 2008 ha fatto ricorso al Tar chiedendo un risarcimento di 20 milioni di euro. Ricorso che i giudici amministrativi hanno accolto in pieno. Nel frattempo lo scorso mese la ditta ha avuto l'Autorizzazione e l'assessore al Territorio, Roberto Di Mauro, per evitare che arrivino a breve altri ricorsi con richiesta di risarcimento da parte delle centinaia di aziende che attendono l'Aia, è stato quindi costretto a prendere carta e penna e inviare, nei giorni scorsi, una nota a tutti i Cpta che bloccano le pratiche (in particolare Agrigento, Caltanissetta, Enna e Ragusa), invitandoli a dare subito i pareri «perché sotto il profilo penale» a pagarne le conseguenze sarebbe proprio l'assessorato.

a.fras.

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

L'INTERVISTA

ANTONIO INGROIA, PROCURATORE AGGIUNTO DI PALERMO: LA STRATEGIA D'ATTACCO FRONTALE NON VA PIÙ

LA MAFIA TORNA NEI SALOTTI BUONI

Virgilio Fagone
PALERMO

«La mafia è rientrata nei salotti buoni di Palermo. È in corso un processo di finanziarizzazione di Cosa nostra, le famiglie hanno voltato pagina con la strategia di attacco frontale dei capi corleonesi per dedicarsi agli affari e ad allacciare relazioni sociali con politici, imprenditori e professionisti. Una sorta di ritorno all'antico anche per recuperare credibilità mostrando una sorta di volto pulito». Il procuratore aggiunto Antonio Ingroia, che ha coordinato le indagini sfociate nell'operazione «Architetto», si concentra sugli aspetti della "politica" di Cosa nostra.

*** Dottore Ingroia, la mafia sembra avere voltato pagina. Ha smesso di sparare, ma per far cosa?

«Cosa nostra da tempo ha cambiato strategia. Un progetto avviato da Bernardo Provenzano. La guerra scatenata dai corleo-

nesi ha fatto uscire le cosche con le ossa rotte, le ha impoverite sia sul fronte delle risorse umane sia su quello economico. Così, per una questione di opportunità e al tempo stesso di adattamento, è stato deciso di privilegiare la via della trattativa e degli affari. La mafia ha bisogno di far fruttare i soldi, affidandosi a persone competenti, e di infiltrarsi nella società. Anche per uscire dall'isolamento. Una condizione determinata dalla politica stragista di Riina, che è stata duramente criticata dalle altre organizzazioni criminali».

*** E come si sviluppa questo progetto?

«Intanto, recuperando un sistema di relazioni anche sul fronte internazionale. Dalle indagini emergono a chiare lettere i tentativi di tornare ad avere legami forti e stabili con i mafiosi americani. Il fatto che il braccio destro di Giuseppe Liga fosse Giovanni Angelo Mannino, cogna-

to di Totuccio Inzerillo e, quindi, legato ai cosiddetti "scappati", la dice lunga su quanto sia avanzato il progetto di far tornare sul ponte di comando personaggi della vecchia mafia un tempo ritenuti perdenti. Un piano che Salvatore Lo Piccolo ha sposato. Anche fare recuperare all'organizzazione il terreno perso in favore di altri sodalizi criminali come la 'ndrangheta. C'è poi l'aspetto finanziario. Al comando di Cosa nostra ci sono personaggi che un tempo erano "consulenti finanziari" dei boss e ora li hanno sostituiti alla guida delle famiglie e nelle attività di controllo del territorio. La mafia degli affari e dei colletti bianchi ha preso il posto della mafia in stile corleonese e siamo di fronte ad un processo di finanziarizzazione del potere mafioso. Da qui la necessità di aggredire l'organizzazione sul piano finanziario».

*** L'aggressione ai patrimoni dei boss viene da più

parti ritenuta la nuova frontiera della lotta a Cosa nostra. A che punto si è su questo fronte?

«La mia impressione è che negli ultimi tempi l'impegno della politica sia stato rivolto soltanto su altri fronti, comunque importantissimi, come la cattura dei latitanti. In Italia siamo ancora indietro nell'azione di contrasto al settore finanziario di Cosa nostra».



L'aggiunto Antonio Ingroia

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Le intercettazioni

Quella visita a Palazzo d'Orleans "Lombardo mi ha dato i fac-simile"

Gli "uomini d'onore" ora si chiamano "angeli"

SALVO PALAZZOLO

IL 2 giugno 2009, alle 11,25, l'architetto Giuseppe Liga rispose al telefonino e sentì una voce squillante che diceva: «È la segreteria del presidente della Regione. Attenda, prego». L'intercettazione registrò un invito a palazzo. Alle 14,50 l'architetto era già davanti alla presidenza: i finanziari del nucleo speciale di polizia valutaria stavano dall'altra parte della strada, nella villetta di piazza Indipendenza. E scattavano foto. Liga uscì da Palazzo d'Orleans alle 15,25 e si allontanò a piedi verso la sua auto, parcheggiata all'inizio di corso Calatafimi.

Erano i giorni della campagna elettorale per le Europee, che vedeva impegnato anche il presidente Lombardo. Il 3 giugno Liga spiegò al telefono a Marco Belluardo, assessore comunale a Catania e consigliere nazionale del Movimento cristiano lavoratori: «È andato tutto abbastanza bene (...). L'unica cosa che gli ho detto, perché lui mi voleva dare i fac-simile accoppiato con Musotto, gli ho detto che nell'ambiente cattolico ecclesiale

giustamente mi veniva più difficile. Dissi: "Dammelo a solo, poi". Preciso ancora al suo interlocutore su quell'incontro col governatore: «I fac-simile li avevo... e lui mi ha dato il resto (...) però gli ho chiesto quelli a solo».

"COSE IN MOVIMENTO"

Il 19 giugno l'architetto Liga fu intercettato al telefono mentre

parlava con Carlo Costalli, rappresentante legale dell'Mcl. Disse: «Anche perché io ho avuto dei contatti con Raffaele... durante la campagna elettorale... ci sono alcune cose in movimento... vorrei parlarne riservatamente...». Gli investigatori

non hanno svelato quel riferimento alle «cose in movimento» di cui Liga aveva necessità di

parlare riservatamente al suo leader nazionale. Di certo, scrivono i magistrati della Direzione distrettuale antimafia, «le indagini hanno accertato che nel periodo in cui l'indagato aveva acquisito il ruolo di reggente del mandamento di Tommaso Natale-San Lorenzo, Liga non ha trascurato il suo impegno politico pubblico con il Movimento cristiano dei lavoratori, dimostrando così la capacità di infiltrazione dell'organizzazione mafiosa nelle istituzioni».

ANGELI E DEMONI

Parlava con lo stesso tono della Chiesa, dell'impegno dei cattolici in politica e di mafia (quella vera, fatta dai mafiosi). L'architetto diceva a Giovanni Mannino, e non sospettava di essere intercettato: «Penso a quel discorso che ti ho detto di trovare personaggi per fare, hai capito... angeli». Non si parla più di uomini d'onore in Cosa nostra, ma di «angeli». Così li chiama il professionista che stava riorganizzando le file di Cosa nostra.

In fondo, però, niente di nuovo sotto il cielo mafioso. Anche Bernardo Provenzano voleva cambiare il vocabolario di Cosa

nostra. Per limitare i danni nelle intercettazioni, ma anche per dare un vero e proprio segno di cambiamento al popolo della mafia e dei complici. Dopo le stragi del 1992, il capo di Cosa nostra aveva incaricato il più intellettuale fra i padrini della Cupola, Antonino Giuffrè detto «il professore» (perché era docente di Educazione tecnica), di mettere mano alla riforma. Ma non ci fu tempo. Arrivarono primagli arresti. Adesso, intercettando l'ultimo insospettabile padrino di Palermo, i finanziari della polizia valutaria hanno scoperto che qualcuno ha ripreso quel vecchio progetto cultural-criminale.

PROVIDENZA MAFIOSA

«Il Signore ci è venuto da padre — sussurrò un giorno il boss Giuseppe Provenzano al suo superiore, l'architetto Liga — Meno male che me ne sono accorto, minchia. Tu eri davanti al camion, loro erano dietro. Appena tu stavi girando, li hai visti dietro». Così dicevano soddisfatti di aver scoperto un pedinamento della Finanza. In realtà, era Liga che amava sempre salutare con tono accorato il giovane Provenzano: «Il Signore ti aiuta».



Giuseppe Liga entra a Palazzo d'Orleans: è il 2 giugno 2009

**L'incontro**

Mi ha offerto i volantini con Musotto, gli ho detto che nell'ambiente cattolico era più difficile

Gli scenari

In campagna elettorale ho avuto contatti con Raffaele, ci sono alcune cose in movimento

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Il personaggio La metamorfosi e la foto di un colloquio con Lombardo

Quel giovane che 30 anni fa tifava per Padre Pintacuda

Dagli esordi «antimafia» ai pizzini del clan Lo Piccolo

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Dopo il massacro di Dalla Chiesa lavorò al rinnovamento della Democrazia cristiana, accanto ai giovani di «Città per l'uomo» conquistati da padre Pintacuda, ritrovandosi nella stessa area di Leoluca Orlando e Raffaele Bonanni, di Vito Riggio e Sergio D'Antoni, i giovani decisi a cancellare l'ombra della mafia dalla politica. Ma adesso Giuseppe Liga, Beppe per gli amici, a sessanta anni avrebbe optato per il rinnovamento di Cosa nostra piazzandosi con la sua laurea di architetto al primo posto del clan palermitano, quello lasciato vacante da Salvatore Lo Piccolo, il boss di San Lorenzo.

Vallo a spiegare a Nino Alongi e Bonanni, a Pietro Gellardi e Riggio, allora tutti impegnatissimi fra Cisl e movimenti culturali che lo stesso Liga arrestato oggi con l'infamia di guidare la nuova Cosa nostra era proprio il giovane pronto nel 1984 a firmare con loro appelli per la buona politica. Nello stesso gruppo con professori come Pietro Mazzamuto e Andrea Piraino, con fedelissimi di padre Pintacuda come Pino Toro e Michele Salamone, con preti da trincea antimafia come Cosimo Scordato e Francesco Stabile.

E la metamorfosi di un mister X che per i Lo Piccolo diventava mister «013», come indicavano nei «pizzini» questo insospettabile personaggio da fiction televisiva, campione assoluto nella scalata

dei colletti bianchi, un piede in Cosa nostra e un altro nella politica, addirittura come segretario regionale del «Movimento cristiano lavoratori». Ottimo passepartout per entrare e uscire dai palazzi del Potere, a cominciare da Palazzo d'Orleans, la sede della presidenza della Regione dove nel giugno 2009 fu fotografato mentre varcava l'ingresso per un colloquio con il governatore Raffaele Lombardo, pronto subito dopo a vantarsi con un amico via telefono: «Per le europee ho contatti con Raffaele, vorrei parlargliene riservatamente».

Come spesso capita, salta fuori qualche frase equivoca, ma è ovvio che, ignorandone il doppio ruolo, chiunque poteva dialogare con Liga, come si fa con un sindacalista o un uomo politico. E Lombardo contrattacca, pronto a costituirsi parte civile: «L'Istituzione che rappresento non smetterà mai di contrastare la mafia e i suoi tentativi di riorganizzarsi, anche attraverso il ricorso a persone insospettabili».

E l'insospettabile è riuscito a intrufolarsi anche in ambienti cattolici. Devoto. Utilizzando la leva del Movimento per agganciare i fedeli. Una sorta di patronato specializzato in assistenza legale e pratiche di pensione. Un modo per raccogliere voti, come forse non ammetterà il presidente provinciale, Giovanni Mangano, oculista ed ex consigliere provinciale Udc, casa e studio in via Rosolino Pilo, stesso stabile del Movimento da qualche tempo in cerca di nuova collocazione, dopo il crollo di Totò Cuffaro.

D'altronde, l'architetto stava nel giro anche ai tempi di Salvo Lima, bazzicando sotto

la sede Dc, in via Emerico Amari, un sigaro fra le dita, impermeabile chiaro, l'annacata di uno che non ha fretta, ma non

quella del mafioso. Un'annacata scimmunita, come spiega un vecchio democristiano capace di pittare, di dipingere con le parole quell'aitalena dinoccolata di chi s'atteggia.

Le voci di un coinvolgimento dell'architetto con studio nel quartiere di Tommaso Natale, come Zen e San Lorenzo «regno» dei Lo Piccolo, giravano da qualche tempo. Per via di «pizzini» e libri mastri dai quali emergerebbe il coinvolgimento in affari, spartizioni, tangenti e soprattutto nella gestione dei fondi rastrellati con il classico «pizzo». Tanto che un newsmagazine palermitano molto attento a tutto ciò che ruota fra mafia e politica, il periodico «S» della catena «Love Sicilia», è da sabato in edicola con un numero dedicato a Liga. Un j'accuse dei magistrati. E una difesa dell'interessato, gridata dai cartelloni giganti esposti in ogni edicola: «L'architetto non sono io».

Sostengono il contrario almeno quattro pentiti, compreso il suo avvocato Marcello Trapani che sa tutto anche delle villette a schiera realizzate dall'architetto in quel «regno» con licenze adesso ai raggi X. Al di là delle complicità eccellenti da appurare, le novità di questa svolta della mafia riguardano il linguaggio e la strategia. Dalle intercettazioni si scopre che i mafiosi fra loro non si chiamano picciotti o uomini d'onore, ma «angeli». E si conferma il ritorno sulla scena siciliana dei cosiddetti «scappati». Quasi una rivincita della mafia perdente degli anni Ottanta, quella soffocata nel san-

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

gue dal delirio di onnipotenza di Totò Riina e dei suoi Corleonesi. Un new deal adesso popolato da pseudo manager con colletti bianchi. Ma spor-

chi, come quello dell'architetto che faceva antimafia.

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ingresso a palazzo

Giugno 2009

Giuseppe Liga (sotto di spalle) fotografato mentre fa il suo ingresso a Palazzo d'Orleans, sede della Regione Sicilia, dove viene ricevuto per un colloquio dal governatore siciliano Raffaele Lombardo.

La telefonata

Poco dopo, al telefono con un amico, Liga dirà: «Per le europee ho contatti con Raffaele, vorrei parlargli riservatamente».



Il governatore

Il presidente Lombardo ora è pronto a costituirsi parte civile e ribadisce: «La Regione non smetterà mai di contrastare la mafia».

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

I NODI DELLA REGIONE

PUBBLICATI I BANDI SULLA GAZZETTA UFFICIALE, ORA SI ATTENDONO LE PROPOSTE DA PARTE DEGLI ENTI LOCALI

Fas, pioggia di milioni sui Comuni ma entro 2 mesi servono i progetti

☛ Saranno 219: serviranno per scuole, verde pubblico e per risanare il dissesto idrogeologico

Una pioggia di milioni, 219, per i Comuni siciliani destinata a scuole, verde pubblico o a opere per sanare i territori più esposti al rischio di frane e di dissesto.

Riccardo Vescovo
PALERMO

☛☛☛ Una pioggia di milioni per i Comuni siciliani destinata a scuole, verde pubblico o ad opere per sanare i territori più esposti al rischio di frane e di dissesto. Sono i fondi per le aree sottoutilizzate, i Fas, che dopo un lungo e travagliato iter sono finalmente pronti per essere erogati in tutta l'Isola. Sul sito della Regione siciliana sono stati infatti pubblicati due bandi che saranno a breve inseriti anche sulla Gazzetta ufficiale. Da quel momento, i municipi avranno 60 giorni di tempo per presentare le richieste di finanziamento e accedere a un grosso stanziamento da 219 milioni di euro.

Sono due gli avvisi pubblicati sul sito internet della Regione, <http://pti.regione.sicilia.it>. Il primo, da 128 milioni, è destinato a "interventi di carattere straordinario per investimenti negli enti locali". Saranno utilizzati per sistemare piazze e scuole, per realizzare nuove aree di verde pubblico, giardini e parchi e strade di tipo sovramunicipale, oppure per ripristinare edifici comunali di alto valore artistico. Il secondo bando ammonta invece a 91 milioni.

Di questi, circa 51 milioni serviranno per contrastare il rischio di dissesto idrogeologico e ridurre i danni già verificatisi nelle varie province mentre altri 40 sono destinati a progetti di ricerca nelle università siciliane.

Dei 219 milioni il presidente della Regione, Raffaele Lombardo diede notizia lo scorso febbraio, quando annunciò che il governo aveva attivato investimenti per 590 milioni di euro grazie al Par Fas, ovvero il Programma attuativo regionale dei fondi per le aree sottoutilizzate relativo al periodo 2007-2013. Una parte di quelle somme, rassicurò l'assessore all'Economia, Michele Cimino, sarebbe stata destinata per rifinanziare il centro storico di Agrigento, tenuto conto dell'emergenza abitativa e della fatiscenza di numerosi edifici. Cimino ha ribadito che i bandi pubblicati offrono ampi margini ai Comuni per realizzare interventi simili in tutta l'Isola.

Originariamente, la somma di 91 milioni ammontava a 130 milioni, ma 39 sono stati già stornati per l'emergenza rifiuti a Palermo e provincia e per i danni causati dal maltempo nel Messinese. Dei 91 milioni rimasti, 40 sono riservati alla didattica e alla ricerca nelle tre università statali della Regione, nella libera università Kore di Enna e nei collegi universitari legalmente riconosciuti. Le strutture potranno presentare progetti per migliorare i servizi per gli studenti, abbattere le

barriere architettoniche o per la riqualificazione urbana. Gli altri 51 milioni potranno essere sfruttati invece per migliorare la qualità dell'ambiente dei Comuni, il 70 per cento dei quali, secondo recenti studi, sono a rischio dissesto. La stessa somma potrà essere utilizzata pure per il settore energetico, ad esempio per realizzare o potenziare le infrastrutture per la distribuzione di gas naturale per usi domestici, industriali, artigianali e commerciali. Parte dei fondi sarà destinata alla realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti.

Entrambi i bandi prevedono l'istituzione di una commissione che dovrà valutare le proposte pervenute. Le istanze riceveranno un punteggio in base alle misure proposte. Ad esempio, saranno premiati i progetti che creeranno nuovi posti di lavoro o che completeranno opere già avviate o recupereranno strutture non più utilizzate. Attenzione rivolta anche a chi valorizzerà i materiali a basso impatto ambientale e garantirà la salvaguardia del territorio. I progetti che raggiungeranno il punteggio minimo previsto saranno inseriti in una graduatoria e finanziati fino a esaurimento delle somme. Le domande dovranno pervenire in busta chiusa o tramite raccomandata a Palermo, presso il dipartimento Bilancio e tesoro della Regione. ("RIVE")

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

L'INTERVISTA. Oggi a Palermo Stati generali delle costruzioni. Parla Ferlito (Ance)

«In Sicilia edilizia con l'acqua alla gola Accordo di programma per i fondi Ue»

PALERMO. Davanti a una crisi senza freni, che ha visto dimezzarsi il giro d'affari e crollare i livelli occupazionali, il mondo dell'edilizia siciliana, forse datoriali da un lato e sindacali dall'altro, si ritroverà oggi a Palermo per i suoi «Stati generali delle costruzioni» che saranno un ulteriore grido d'allarme, ma anche un momento di proposta. «Perché servono interventi immediati per dare la scossa al mercato - ammonisce il presidente regionale dell'Ance, Salvo Ferlito, in carica da poche settimane -, ma soprattutto una strategia di lungo periodo».

Secondo le rilevazioni delle organizzazioni del settore, l'edilizia siciliana negli ultimi tre anni ha visto chiudere centinaia di aziende e volatilizzarsi circa 30 mila posti di lavoro: il mercato delle opere pubbliche, che nel 2007 valeva ben 1.225 gare per 1.242 milioni di euro, nel 2008 si è dimezzato (832 gare per 652 milioni) e nel 2009 è ulteriormente calato del 10% (661 gare per 590 milioni). Né l'inizio del 2010 manifesta segnali di vitalità. Ecco perché tutti i protagonisti siederanno oggi allo stesso tavolo.

Presidente Ferlito, da dove nasce l'idea degli Stati generali?

«Viene dalla grave situazione dovuta alla crisi congiunturale, cui la Sicilia aggiunge un deficit strutturale. Solo nel 2009 abbiamo perso 19 mila posti di lavoro, oltre l'indotto, ma già nel 2008 i dati erano preoccupanti. Ciò non è dovuto solo alla riduzione delle gare pubbliche, ma anche alla mancata ripresa dell'edilizia convenzionata, che varrebbe a Catania 2.000 alloggi e a Palermo 5.000, e alla frenata dell'edilizia privata, aggravata dalla difficoltà da parte dei cittadini di ottenere mutui e finanziamenti».

Quali potrebbero essere le solu-

zioni? Cosa chiedete?

«Vogliamo stimolare gli amministratori a trovare uno sbocco che sarà per tutta l'economia, perché attorno all'edilizia girano molteplici attività. Ma bisogna agire in fretta: altre regioni del Sud, come la Campania che ha creato 15 mila posti di lavoro con l'ammodernamento delle ferrovie, cominciano a vedere la luce, mentre noi continuiamo a perdere posti».

In questa direzione, il piano casa regionale cosa potrebbe portare?

«Può essere un primo volano, un piccolo rilancio nel breve periodo, nell'attesa che siano messe in campo risorse per le grandi opere. Il piano casa da solo non basta. Il maggiore vantaggio potrebbe derivare dalla demolizione e ricostruzione, conveniente per i cittadini in certi casi e in alcune zone come quelle sismiche».

Nel lungo periodo, invece, cosa

servirebbe?

«Auspichiamo la definizione di un Accordo di programma quadro per vedere come spendere tutte le risorse comunitarie, che sono di notevole importo, e capire cosa ha già programmato la Regione, perché i fondi siano spesi in maniera appropriata».

Al confronto sul settore edilizio, da stamattina a Palazzo Forcella de Seta, in piazza Kalsa, parteciperanno, fra gli altri, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, l'assessore regionale alle Infrastrutture, Luigi Gentile, il capo compartimento dell'Anas Sicilia, Ugo Di Bennardo, il responsabile regionale della Protezione civile, Pietro Lo Monaco, e i vertici regionali dell'Ance e delle maggiori singole sindacali.

ORAZIO VECCHIO



SALVO FERLITO, N.1 REGIONALE ANCE

Nel 2009 abbiamo perso 19 mila posti di lavoro. Bisogna trovare subito uno sbocco. In Campania hanno trovato la soluzione con l'ammodernamento della rete ferroviaria

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

LA VERTENZA «STORICA».

Nuovo incontro operativo a Roma, commissari e liquidatore «dialogano»

Cesame, un altro passo avanti per fare ripartire gli impianti

Ancora un piccolo passo avanti verso il recupero e la riapertura di Cesame, la storica fabbrica catanese di ceramiche sanitarie ferma ormai dal dicembre 2007.

E' avvenuto a Roma dove ieri mattina al ministero dello Sviluppo Economico, si è svolto un incontro operativo presenti il curatore fallimentare della procedura, i commissari di Stato, un dirigente della Regione Sicilia e il rappresentante della task force della Provincia Totò Leotta, oltre che i rappresentanti sindacali provinciali di Femca-Cisl, Filctem-Cgil, Uilcel-Uil e Ugl-Chimici che da sempre seguono la difficile vertenza.

«Le incomprensioni di carattere tecnico-giuridico tra il curatore fallimentare della Cesame e i commissari, potrebbero essere azzerate in breve tempo - sostengono a commento dell'incontro romano Renato Avola, segretario provinciale della Femca Cisl e Peppe D'Aquila, segretario Filctem Cgil - perchè esiste finalmente la volontà, esplicita e manifestata in pubblico, di trovare una soluzione a proposito dell'effettiva titolarità della Cesame.

«Ciò ci rasserena - aggiungono - perchè restano in ballo 130 posti di lavoro in questa vertenza-simbolo del disagio occupazionale catanese. Abbiamo fissato altri incontri che si terranno alla Provincia, alla Regione e a fine aprile di nuovo a Roma. L'obiettivo vero, adesso, è poter contare sul ruolo reale delle istituzioni. E' una chance che non possiamo permetterci di prendere sotto gamba. Ad ognuno di noi tocca assumere le proprie responsabilità».

Stabilire l'effettiva titolarità della Cesame non è certo un problema di secondo piano nella complicata vertenza della Cesame. Sarà la proprietà della fabbrica e del marchio ad «affittare» la Cesame alla cooperativa costituita dai 130 lavoratori che da mesi lavorano al progetto. Un progetto che a Roma è stato già giudicato serio e che gode anche della fiducia degli enti pubblici catanesi in particolare della disponibilità di Provincia e Regione a consentire che il ri-

lancio diventi realtà.

Da qui l'importanza di sciogliere il fastidioso nodo del contenzioso tra il curatore fallimentare e la triade di commissari straordinari per il necessario passaggio degli impianti della fabbrica ai lavoratori. E il «dialogo», da ieri sembra avviato finalmente in maniera produttiva.

R.J.



Lo stabilimento della Cesame in abbandono come si presenta ora: Gli impianti sono fermi dal dicembre del 2007. Dopo tante traversie, i 130 lavoratori chiedono ora di rilevare l'attività della fabbrica: per questo si sono costituiti in cooperativa e chiedono per questo anche l'aiuto delle istituzioni che sembrano disponibili ad aiutarli

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario. non riproducibile

I SINDACATI CHIEDONO AIUTO AL PREFETTO. E RIFONDAZIONE LANCIÀ L'ALLARME PER ST

Oggi la protesta in piazza dei lavoratori Numonyx

Si svolgerà stamani l'annunciato sciopero di otto ore dei lavoratori della Numonyx, proclamato dalle segreterie provinciali di Fim-Fiom-Uilm e Uglm unitamente alla rsu. I lavoratori daranno vita a ad un sit in davanti la prefettura a partire dalle 9,30 per ottenere sia dalla St, azienda di provenienza, sia dalla Regione e dal Governo, le dovute garanzie. «Il Governo e la Regione - è scritto in una nota sindacale - poiché saranno erogatori delle somme stanziare tramite il contratto di programma rimodulato da quello già destinato alla Numonyx, dovranno, prima di finanziare con lo stanziamento di fondi pubblici, prevedere e verificare che siano contenute le dovute garanzie per la salvaguardia dei livelli occupazionali sia per i lavoratori di St che, a maggior ragione, per quelli Numonyx, già venduti alla Micron. Anche perché - aggiunge - la cessione imminente metterà in discussione alcune figure professionali non utilizzabili al di fuori di un contesto manifatturiero come quello che sarà il contesto catanese con la gestione Micron. Per questo è stato richiesto al Prefetto di convocare le parti in causa, aziende e istituzioni».

Intanto Luca Cangemi, segretario regionale del Partito della Rifondazione comunista lancia un al-

larne. «La Stm - dice - parla sempre più lombardo. Una recente riorganizzazione - denuncia - ha conferito a manager milanesi la responsabilità di una grossa fetta della Apm (il 30% circa del fatturato St), si è posto così un altro importante tassello di uno slittamento verso Agrate del management e del cuore strategico di attività fino ad ora "catanesi". Siamo in presenza di un progressivo depotenziamento che potrebbe portare Catania a divenire un'appendice esecutiva, senza alcun ruolo strategico e senza alcuna prospettiva di sviluppo. Prima la riduzione dell'ambito manifatturiero con il fallimento della strategia legata al M6 e l'annunciata chiusura del Ct6 - continua - adesso lo spostamento di importanti centri decisionali al nord, rendono lo stabilimento catanese sempre più marginale rispetto alle dinamiche della multinazionale, la cui politica sembra progressivamente votarsi allo "spezzatino" industriale e ad un modello che privilegia l'aspetto finanziario di breve termine a quello industriale di lungo periodo. Catania, in particolare, pare destinata ad entrare nel vortice delle cessioni di ramo d'azienda e delle joint venture, i cui effetti per i lavoratori e i territori sono dappertutto micidiali».

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile